

Articoli/Articles

IL FONDO GUIDO CASINI

MARGHERITA BETTINI PROSPERI

Istituto di Parassitologia Università "La Sapienza", Roma, I

SUMMARY

THE GUIDO CASINI FUND

The Parasitology Institute of the University of Rome "La Sapienza" keeps documents from the Società per gli Studi della Malaria, from the Istituto Superiore di Malariologia Ettore Marchiafava and from the Ente Regionale per la Lotta Antianofelica in Sardegna (Erlaas). The papers arrived in the private Archive of Guido Casini, malariologist and secretary of the Istituto Marchiafava, who involved himself in many activities performed by those Bureaux and who recently gave the documentary sources as a donation to the Parasitology Institute. The intervention of reorganization and inventory of the Guido Casini Fund is in its final phase; it will allow to reconstruct the institutional events of these Bureaux and to point out their important sanitary, scientific and political contribution in Italy and abroad.

Nell'ambito degli studi sulla malaria e sulla malariologia in Italia alcune questioni storiografiche meritano di essere analizzate con maggiore attenzione: tra queste, l'origine, le attività e in generale le vicende politico-istituzionali dei numerosi enti che si sono costituiti in Italia specificatamente per promuovere lo studio della biologia e dell'epidemiologia della malaria e per elaborare le principali strategie di lotta antimalarica negli anni che vanno dalla fine dell'Ottocento al secondo dopoguerra.

Il contributo dato dall'Istituto di Parassitologia dell'Università "La Sapienza" è in questo senso particolarmente significativo¹.

Gli archivi conservati presso l'Istituto contengono infatti documentazione della Società per gli studi della malaria, della Scuola superiore di malariologia, dell'Istituto superiore di mala-

Key words: Malaria - Guido Casini - Marchiafava Institute.

riologia Ettore Marchiafava e, parzialmente, dell'Ente regionale per la lotta antianofelica in Sardegna (Erlaas), istituzioni che spiccano per il loro peso scientifico o politico, per il ruolo strategico ricoperto nella lotta antimalarica e che possono considerarsi, dunque, tra le più rappresentative².

Tale documentazione è confluita nell'archivio privato di Guido Casini, malariologo e segretario dell'Istituto Marchiafava, che ha conservato presso di sé una parte del materiale documentario di questi istituti e ha provveduto a sistamarlo, prima di consegnarlo in tempi recenti all'Istituto di Parassitologia. La ragione della presenza di queste carte nel fondo Casini risiede nei reciproci rapporti intercorsi tra le organizzazioni che le hanno prodotte e nella figura dello stesso Casini, che ha seguito tutte le vicende della Scuola superiore di malariologia e dell'Istituto Marchiafava e ha poi collaborato alle attività dell'Erlaas.

Guido Casini entra a far parte della Scuola superiore di malariologia fin dal momento della sua istituzione nel 1927, su chiamata di Vittorio Ascoli, primo direttore della Scuola, che gli conferisce l'incarico di tenere le lezioni sulla lotta antimalarica; nel '38 si reca in Albania a prestare servizio presso le stazioni sperimentali impiantate dall'Istituto Marchiafava a Tirana, Durazzo e Valona; torna poi in Italia nel '43 e a Napoli si mette a disposizione delle forze alleate (Commissione sanitaria alleata) che, in quel momento, conducono indagini sanitarie sul territorio attraverso due unità di controllo, delle quali una per la malaria, all'interno della quale Casini lavora come malariologo. Nel '44, quando si gettano le basi per gli esperimenti antianofelici in Sardegna, Casini collabora con Sooper, rappresentante della Commissione Malaria della Fondazione Rockefeller e con Missiroli, allora direttore della Stazione sperimentale per la lotta antimalarica di Roma, con i quali pone mano alla stesura dello statuto dell'Erlaas. Ancora dipendente dell'Istituto Marchiafava, partecipa alle campagne antianofeliche condotte dall'Erlaas in Sardegna negli anni dal 1947 al 1950, come consulente speciale e capo di alcuni servizi, tra i quali quello entomologico. Nel frattempo è anche consulente tecnico presso la Regione autonoma della Sardegna. Continua ad operare nelle successive campagne antianofeliche condotte in Sardegna negli anni 1952-1953,

quando l'Erlaas ha ormai cessato di funzionare, questa volta per conto della Fondazione Rockefeller che, in accordo con il governo italiano, lo impiega temporaneamente per le indagini epidemiologiche condotte nell'isola anche in collaborazione con il Centro regionale anti-insetti di Cagliari (abbiamo il rapporto della missione e il carteggio del Casini con la Rockefeller relativo alla campagna del '52). Lavora poi presso l'Istituto Marchiafava fino al momento della sua soppressione, avvenuta nel 1967.

Guido Casini rappresenta, dunque, in un certo modo, una linea di continuità tra le attività dei diversi istituti.

La documentazione che ha trattenuto presso di sé è pervenuta in Istituto già parzialmente organizzata, raccolta in faldoni o in raccoglitori ad anelli o sistemata in scatoloni, in buono stato di conservazione. Tale ordine è stato in gran parte rispettato durante l'intervento di riordinamento e inventariazione degli archivi. È stata mantenuta la partizione tra l'archivio della Società per gli studi della malaria da una parte e le carte degli altri istituti dall'altra, e all'interno di ciascun fondo i fascicoli sono stati disposti in ordine cronologico. Sono stati utilizzati lo stesso criterio metodologico e la stessa applicazione informatica elaborata per la schedatura degli archivi conservati presso la Sezione di Storia della Medicina del Dipartimento di Medicina Sperimentale e Patologia dell'Università "La Sapienza", date le strette relazioni esistenti tra i fondi conservati presso i due Istituti e nell'eventualità di una loro confluenza in un unico luogo fisico di conservazione e di consultazione. Dove è stato possibile, è stata mantenuta la denominazione originale dei fascicoli attribuita dal Casini, previa verifica del contenuto effettivo del fascicolo e della sua rispondenza con l'oggetto indicato.

Il fondo ha una consistenza complessiva di circa 50-60 buste contenenti materiale vario relativo soprattutto all'attività scientifica, ma anche amministrativa degli istituti. Si tratta di archivi ricchi e compositi che conservano tipologia diversa di documentazione: nell'archivio della Società per gli studi della malaria, accanto al carteggio, alla corrispondenza, alle relazioni sulle campagne antimalariche, ai rapporti scientifici, si trovano gli statuti, gli elenchi dei soci, i verbali delle sedute del Consiglio di amministrazione e carte di natura gestionale e contabile. Tra le carte del-

la Scuola, divenuta poi Istituto Marchiafava, oltre alla corrispondenza, le relazioni, gli appunti, i promemoria, i risultati degli esperimenti, il carteggio con le missioni sanitarie in Africa Orientale Italiana, è presente in gran parte il materiale didattico utilizzato per i corsi: tavole, grafici, lucidi, dispense delle lezioni, diapositive, lastre fotografiche, statistiche sull'andamento delle febbri malariche; inoltre, un cospicuo fondo fotografico, relativo alle campagne antimalariche e agli esperimenti condotti dall'Istituto in Italia e all'estero (Africa Orientale Italiana, Albania); infine, un consistente nucleo di materiale bibliografico appartenuto al Casini (volumi ed estratti).

Allo stato attuale risulta ordinata e inventariata la gran parte dell'archivio, mentre resta da ultimare il nucleo di carte relative all'attività di Guido Casini nell'ambito dell'Erlaas.

La lettura delle carte, avvenuta nel corso dell'intervento di riordinamento e inventariazione degli archivi, ha consentito non soltanto di dare conto della tipologia, della quantità e della qualità della documentazione rinvenuta, ma anche di mettere in luce il ruolo svolto da queste organizzazioni, da un lato nel settore prettamente scientifico, anche nel contesto internazionale, dall'altro nell'ambito dell'azione del governo italiano che, consapevole della stretta relazione esistente tra il problema malarico e lo sviluppo socio-economico di vaste zone del Paese, è impegnato in quegli anni in una massiccia opera di prevenzione e di lotta contro la malattia. Accanto agli interventi dell'amministrazione sanitaria e al lavoro delle diverse commissioni tecniche incaricate dal governo di studiare le molteplici questioni relative al problema della malaria, si pone l'opera attiva di queste associazioni e istituti, che costituiscono di fatto centri di propulsione dell'azione statale e organi di consulenza tecnica dello Stato nell'opera di risanamento e di bonifica, anche attraverso i contatti con i diversi dicasteri interessati a vario titolo al problema malariologico (in particolare modo quelli preposti all'intervento sanitario e quelli preposti all'intervento ingegneristico-agrario).

Tali enti, impegnati prevalentemente nell'attività didattica e di ricerca relativa al trattamento e alla profilassi della malaria, si fanno promotori delle numerose campagne antimalariche che si svolgono in Italia con indirizzo prevalentemente localistico e

intervengono nell'avvio della discussione per la preparazione di una serie di leggi, che daranno poi corpo alla legislazione sanitaria speciale antimalarica, che assume fin dall'inizio in Italia un carattere spiccatamente sociale, coinvolgendo enti governativi ed enti locali, amministrazioni provinciali e comunali.

Non è evidentemente possibile in questa sede analizzare dettagliatamente i molteplici compiti istituzionali svolti da questi enti, né prendere in esame gli stretti rapporti che essi hanno intrattenuto con le diverse altre organizzazioni operanti in quegli stessi anni in Italia e all'estero nel campo malariologico.

Si possono, tuttavia, illustrare sinteticamente i presupposti della nascita di queste organizzazioni, inquadrarne le attività nel contesto italiano e internazionale, indicare quali siano stati la funzione e il ruolo ricoperto e i principali obiettivi conseguiti da coloro che ne sono stati i promotori.

Accanto ai risultati raggiunti nel settore della ricerca scientifica, ai quali non è possibile ora fare accenno, è interessante innanzitutto rilevare quanta parte abbiano avuto queste organizzazioni nella formulazione delle principali leggi antimalariche elaborate in Italia nella prima metà del nostro secolo. In questo senso, particolarmente significativo è il contributo dato dalla Società per gli studi della malaria, costituitasi nel 1898 per iniziativa di Giustino Fortunato e Lepoldo Franchetti, con l'appoggio di Angelo Celli, Onorato Caetani, Sidney Sonnino, attiva grossomodo fino agli anni Quaranta, alla quale aderiscono i più autorevoli malariologi italiani, tra i quali Ettore Marchiafava, Battista Grassi, Amico Bignami, Giuseppe Bastianelli e Antonio Dionisi³. La Società, impegnata in un vasto programma di promozione e di incoraggiamento degli studi sulla malaria, conduce lavori di ricerca e inchieste epidemiologiche, soprattutto nella zona dell'Agro Romano, organizza conferenze e incontri di studio, svolge azione informativa e di propaganda, intraprende campagne antimalariche in diversi comuni, ma soprattutto si impegna nella presentazione al governo di specifici programmi scientifici e di piani finanziari legati alla preparazione dei più importanti provvedimenti antimalarici⁴.

Ci riferiamo innanzitutto alla legislazione destinata ad incidere sull'ambiente e sulle condizioni geografiche e geologiche

del territorio, quindi alle leggi sulla bonifica, sulla sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani, sulla bonifica integrale⁵, quest'ultima considerata unico rimedio per l'intensificazione della produzione agricola e per la risoluzione del problema demografico, grazie al prosciugamento e al ripopolamento di vaste zone a forte endemia malarica; in secondo luogo, il riferimento è ai provvedimenti ispirati dalle scoperte scientifiche di quegli anni e destinati ad avere effetti specificatamente in relazione alla cura e alla profilassi della malattia, che più da vicino interessano l'uomo, come la prescrizione dell'utilizzo degli alcaloidi della china nella terapia antimalarica e l'istituzione del Servizio per il chinino di Stato, che sancisce il diritto al chinino gratuito per tutti i lavoratori delle zone dichiarate malariche⁶.

L'apporto della Società per gli studi della malaria in merito alla formulazione dei provvedimenti antimalarici, nella figura soprattutto di Angelo Celli che ne è stato il vero animatore, costituisce uno dei maggiori risultati ottenuti dai promotori della battaglia⁷.

I dati desunti dal carteggio conservato nell'archivio della Società testimoniano una sua attività autonoma ancora a metà degli anni Quaranta. Documentazione degli anni successivi, presente tra le carte della Scuola superiore e dell'Istituto Marchiafava, fa presupporre che sia stata assorbita in un secondo momento dall'Istituto, il che spiega tra l'altro la presenza delle carte della Società all'interno del fondo Casini. Attualmente del resto non è stato possibile rintracciare alcuna notizia di un eventuale scioglimento definitivo e ufficiale della Società⁸.

Un cospicuo nucleo della documentazione conservata da Guido Casini si riferisce alla Scuola superiore di malariologia⁹, nata nel 1927 come istituto di istruzione superiore di natura parastatale e collocata, fin dall'inizio, nel contesto internazionale per i fondamentali rapporti intrattenuti con i diversi organismi internazionali che si occupano in quel periodo del problema della malaria (principalmente la Commissione della malaria della Società delle Nazioni, anche attraverso la mediazione del Ministero degli affari esteri¹⁰). La Scuola viene posta alle dipendenze del Ministero, che provvede alle spese di funzionamento con un

contributo annuo di 500.000 lire inserito in uno speciale capitolo del bilancio ministeriale¹¹.

La Scuola svolge, principalmente, attività didattica indirizzata alla formazione dei malariologi italiani, come previsto dal decreto istitutivo; tuttavia, fin dagli esordi, si qualifica come centro di studio e di ricerche scientifiche destinato a favorire la diffusione e l'applicazione delle nuove conoscenze in campo malariologico e a promuovere la collaborazione con gli organi statali nell'elaborazione di nuove strategie di lotta antimalarica¹².

Anche l'impostazione data ai programmi dei corsi, di natura interdisciplinare, si caratterizza in modo innovativo e diverso dall'insegnamento accademico tradizionale, grazie ad un'articolazione più complessa e diversificata degli insegnamenti comprendente un vasto campo di studi e di applicazioni; accanto alla parte teorica sono previste esercitazioni pratiche, visite e sopralluoghi nelle zone malariche o in via di bonifica, cicli di conferenze. Si insiste, sostanzialmente, sull'importanza di conferire agli insegnamenti carattere dimostrativo e pratico, sulla necessità di collegare la ricerca a settori disciplinari diversi (giuridico, economico, sociale) e di impostare con dignità pari alle altre materie quelle complementari di natura più prettamente tecnica relative all'ingegneria sanitaria e all'agricoltura.

L'attività della Scuola si inserisce nell'ampio dibattito sui nuovi orientamenti profilattici contro la malaria elaborati nei primi decenni del secolo; ciò vuol dire che massimo rilievo viene dato al momento della prevenzione della malattia, considerata di per se stessa una disciplina complessa, inerente a diversi settori, non solo quello medico, ma quello entomologico, ingegneristico, idraulico¹³.

Sebbene nelle intenzioni dei promotori l'insegnamento della malariologia sia destinato prevalentemente a medici italiani, la Scuola viene chiamata ad attivare corsi destinati a medici stranieri: già a partire dal 1927-1928 inizia la collaborazione con la Società delle Nazioni, con lo svolgimento della parte pratica dei corsi di malariologia organizzati dalla stessa Società delle Nazioni e indirizzati a medici specializzati o intenzionati a specializzarsi in questa branca di studi o comunque diretti ad intraprendere la carriera di funzionario nell'amministrazione sanitaria.

ria del proprio Paese. Tali corsi hanno inizialmente il carattere di *stages* pratici a completamento dei corsi teorici tenuti a Londra, Parigi, Amburgo. Con la trasformazione della Scuola in Istituto, avvenuta nel 1933, i rapporti con la Società delle Nazioni si intensificano e da quel momento i corsi tenuti a Roma saranno destinati alla formazione completa dei malariologi, a livello pratico e teorico, al pari di quelli tenuti nelle altre città.

Agli inizi degli anni Trenta, con l'obiettivo di un maggior accentramento delle attività di studio e di ricerca sulla malaria e di una più significativa incidenza in campo internazionale, il governo italiano accoglie i suggerimenti che già da tempo erano maturati nella Direzione della Scuola in merito alla necessità di una sua ristrutturazione e nel 1933 Mussolini incarica Bastianelli di elaborare il progetto per la trasformazione della Scuola in Istituto¹⁴.

Il nuovo Istituto, dotato finalmente di autonomia di sede, di mezzi e di personale, nasce come ente parastatale, gode fin dall'inizio della contribuzione annuale da parte dello Stato a carico del Ministero degli affari esteri e viene posto ancora alle dipendenze di questo Ministero, che esercita la vigilanza sull'Istituto e con il quale si intensificano i rapporti per l'accrescersi della dimensione internazionale della ricerca nel settore malariologico¹⁵.

L'Istituto, come la Scuola, svolge prevalentemente attività didattica e di ricerca e tiene annualmente un corso di perfezionamento sulla malaria, ma estende il suo raggio d'azione alla Sardegna (nella seconda metà degli anni Trenta, con gli esperimenti a Torpè e Posada), all'Africa Orientale Italiana (dal 1936 agli inizi degli anni Cinquanta), all'Albania (dal 1939), alle Isole Ionie, dove vengono impiantate stazioni sperimentali con la collaborazione delle istituzioni sanitarie locali.

Gli eventi bellici e l'occupazione nazista limitano e, in parte, interrompono le attività dell'Istituto.

Nel 1945, quando viene istituito l'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità, si dispone il passaggio dell'Istituto sotto la vigilanza e la tutela del nuovo ente. Il contributo annuale non grava più sul bilancio degli Esteri, mentre l'onere del finanziamento viene assunto dall'Alto Commissariato, il Ministero della Sanità. L'Istituto si riorganizza e riprende la sua normale attività,

anche in considerazione del fatto che negli anni del dopoguerra si verificano in Italia nuove gravi epidemie malariche, dovute soprattutto all'interruzione degli interventi profilattici e alla distruzione sistematica delle opere di bonifica da parte delle truppe nemiche. All'Istituto vengono affidate nuove inchieste malariologiche, mentre riprende anche l'attività didattica e di ricerca. Negli anni '50 vengono attivati corsi di aggiornamento per medici ed entomologi stranieri inviati in Italia dall'Organizzazione Mondiale della Sanità.

L'Istituto continua a funzionare fino al 1967, quando il governo ne decreta la soppressione in quanto ente inutile, dal momento che si ritengono esauriti gli scopi per i quali era stato istituito e si sostiene che i suoi compiti istituzionali siano stati assorbiti da altri organismi di studio e di ricerca¹⁶.

Il fondo Casini conserva, infine, documentazione relativa alla partecipazione di Guido Casini alle attività dell'Erlaas, l'Ente regionale per la lotta antianofelica in Sardegna, attivo dal 1946 e impegnato già nell'inverno 1947-1948 in regolari indagini epidemiologiche in 66 villaggi distribuiti su tutta l'isola con la rilevazione di indici endemici e splenici e la redazione dei relativi rapporti¹⁷.

Nel 1950, l'Erlaas viene soppresso, mentre con legge regionale n. 2 del 3 febbraio 1950 viene istituito il Centro regionale anti-insetti di Cagliari, attivo dal 1951, che ne eredita le funzioni e i compiti, avvalendosi di mezzi, materiali e personale dell'Erlaas e utilizzando le medesime tecniche di rilevamento dei dati adottate e messe a punto dall'Erlaas e poi riproposte durante le campagne antianofeliche dei primi anni '50. Gli esperimenti in Sardegna, condotti da quel momento in poi con la partecipazione di una Commissione italo-americana, costituiscono il terzo tentativo nel mondo di quel genere, dopo quelli del Brasile e dell'Egitto. La scelta del territorio è dovuta anche in questo caso alla particolare gravità delle condizioni malariche della regione. Vengono istituiti laboratori entomologici a Sassari, Tempio, Nuoro, Cagliari. I risultati degli esperimenti condotti in Sardegna, ai quali il Casini prende parte come rappresentante dell'Istituto Marchiafava, verranno anche utilizzati a scopo dimostrativo e didattico nelle lezioni tenute presso l'Istituto attraverso grafici, diapositive e filmati.

Si ricorda che alcuni di questi istituti hanno avuto rapporti editoriali con un certo numero di riviste specializzate nel settore malariologico, delle quali è attualmente in corso di realizzazione lo spoglio destinato a costituire uno studio bibliografico: gli Atti della Società per gli studi della malaria, organo ufficiale della Società, pubblicati dal 1899 al 1914, nei quali è raccolta la maggior parte degli studi sulla malaria, compresi i lavori degli studiosi stranieri e le relazioni delle campagne antimalariche che si svolgono in quegli anni in Italia; poi la Rivista di Malariologia, anch'essa organo della Società dal 1926, fondata da Lorenzo Verney, acquistata nel 1945 dall'Istituto Marchiafava e pubblicata fino al 1967, anno della soppressione dell'Istituto stesso. La Rivista, apprezzata anche a livello internazionale, raccoglie i più interessanti lavori sulla malaria e sulla lotta antimalarica, nel campo dell'igiene, della sanità, dell'agricoltura, dell'entomologia.

Il lavoro di inventariazione fin qui condotto e che è ormai in fase di ultimazione rende evidente l'importanza delle fonti documentarie per la ricostruzione di un quadro unitario degli studi sulla malaria, della politica sanitaria e dei contenuti della legislazione antimalarica in Italia. La documentazione conservata in questi archivi è quindi un valido strumento per un'esatta comprensione della dimensione del problema malariologico nel contesto italiano, dove esso assume una particolare rilevanza anche per gli aspetti sociali ed economici ad esso correlati.

La lettura delle carte ha fatto emergere dati funzionali non solo alla ricerca scientifica, ma anche ad una ricerca di carattere istituzionale. Gli istituti di cui ci siamo occupati, infatti, se da un lato hanno ricoperto, come abbiamo detto, un ruolo fondamentale nel campo degli studi scientifici, hanno però svolto anche una funzione di sensibilizzazione e di sostegno dell'azione governativa, grazie alla loro presenza capillare sul territorio e alla consulenza altamente qualificata che essi hanno fornito.

Accanto alle fonti delle amministrazioni statali, che testimoniano l'incidenza dell'intervento pubblico nella lotta contro l'endemia malarica, l'esame del carteggio di questi enti contribuisce a fare chiarezza sulla dinamica dei rapporti intercorsi in questo ambito tra le istituzioni pubbliche e alcune organizzazioni pri-

vate e parastatali, che hanno agito anche nell'intento di coordinare l'azione dei vari enti competenti in materia. La ricognizione delle fonti fin qui presentata è dunque significativa di quanto il recupero del patrimonio storico-documentale relativo a questo settore contribuisca alla piena ricostruzione di tutti gli aspetti legati alla battaglia antimalarica in Italia.

A questo proposito è opportuno fare menzione del ricco patrimonio bibliografico conservato presso l'Istituto di Parassitologia costituito dalla Biblioteca dell'Istituto Marchiafava, già catalogata nel corso di un intervento di recupero iniziato nel 1991, che rappresenta un altro vasto serbatoio di informazioni strumentali al lavoro di ricostruzione storiografica dell'intero quadro organizzativo e legislativo relativo al problema della malaria.

BIBLIOGRAFIA E NOTE

1. La ricerca sulle fonti archivistiche conservate presso l'Istituto si è svolta nell'ambito delle attività del Gruppo di Lavoro sulla Storia della Malaria, istituito nel 1991 e coordinato dal Professor Mario Coluzzi.
2. Per notizie sulle attività degli enti trattati, cfr. *Società per gli Studi della Malaria*. Rivista di Malariologia 1926;5:740-745; BASTIANELLI G., *L'Istituto di Malariologia "Entore Marchiafava"*. Rivista di Malariologia 1936;15:106-113; JERACE F., *L'Opera della Società per gli Studi della Malaria*. Rivista di Malariologia 1938;17:206-207; LEGA G., *L'Istituto di Malariologia "Entore Marchiafava"*. Rivista di Malariologia 1940;19:183-192.
3. La Società è costituita da soci fondatori, soci onorari, soci corrispondenti onorari, in numero indeterminato ed è retta da uno statuto che verrà più volte modificato nel corso degli anni. Cfr. Fondo Casini, Società per gli studi della malaria, fasc. 3 *Statuti. Elenchi dei soci*. La sede della Società viene posta inizialmente in via Palermo, n. 58; poi spostata in corso Vittorio Emanuele, n. 168; infine, nel 1926, la Società trova sede nel Palazzetto della Farnesina, appartenente al Governatorato di Roma.
4. Cfr. le relazioni e i rapporti sulle campagne antimalariche in Fondo Casini, Società per gli studi della malaria, fasc. 1.
5. La bonifica integrale, intesa come esecuzione coordinata di opere fondiari, di qualunque natura tecnica esse siano, idrauliche, stradali, edilizie, agricole, forestali, necessarie per adattare terre e acque a produzione più intensiva, viene disciplinata dal T.U. 13 febbraio 1933, n. 215. I Consorzi di bonifica saranno attivati per l'esecuzione, la manutenzione e l'esercizio delle opere di bonifica.
6. Cfr. legge 23 dicembre 1900, n. 505, sulla vendita del chinino per conto dello Stato, sull'istituzione della Commissione di vigilanza, sul Servizio del chinino di Stato; legge 2 novembre 1901, n. 460, sulle misure da adottare per diminuire le cause della malaria e sulla distribuzione del chinino di Stato ai lavoratori delle zone malariche da effettuarsi da parte dei medici comunali a spese dei rispettivi proprietari; legge 22 giugno 1902, n. 224, sulla vendita del chinino di Stato a prezzo inferiore ai Comuni e alle Opere pie per la distribuzione gratuita ai lavoratori; legge 25 febbraio 1904, che autorizza i comuni e le Opere pie a distribuire gratuitamente ai poveri il

- chinino e altri farmaci per la cura della malaria; legge 19 maggio 1904, n. 209 sul diritto dei lavoratori delle zone malariche a ricevere il chinino gratuito, anche a scopo profilattico, dai comuni e dai medici comunali.
7. Di particolare interesse in questo senso è l'attività parlamentare di Angelo Celli, documentata nelle carte del suo archivio, per il quale si rimanda all'articolo di Ilaria Bonincontro e Costanza Lisi in questo fascicolo.
 8. Il primo scioglimento della Società avviene nel 1914 con la scomparsa del Celli. Viene poi ricostituita nel 1926, sotto gli auspici e con i contributi della Fondazione Rockefeller. Da quel momento, costretta a svolgere programmi ridotti a causa dell'insufficienza delle disponibilità finanziarie, è comunque impegnata nella promozione della legge per il monopolio del chinino di Stato e nella organizzazione di nuove inchieste sulla lotta antimalarica nella Palude pontina.
 9. Cfr. decreto-legge 8 maggio 1927, n. 773 riguardante la *istituzione in Roma di una Scuola superiore di malarologia*.
 10. La Commissione della malaria, organo tecnico della Società delle Nazioni, ha il compito di garantire il collegamento con le amministrazioni sanitarie e con i comitati antimalarici nazionali già esistenti nei diversi Paesi, di stabilire i principi generali che devono guidare i singoli governi nella lotta contro la malaria, di svolgere una funzione di organo di coordinamento delle ricerche che si svolgono a livello internazionale. In merito all'attività della Società delle Nazioni in campo malarologico cfr. il carteggio del Ministero degli affari esteri con la delegazione italiana a Ginevra nell'archivio della Società delle Nazioni conservato presso l'Archivio Storico Diplomatico del Ministero degli affari esteri, pos. 45, c-7. Per quanto riguarda l'attività della Commissione e l'organizzazione degli uffici del Ministero che si sono occupati dei rapporti con la Società delle Nazioni si rimanda all'intervento di Paola Busonero, in questo fascicolo.
 11. Per le spese di funzionamento della Scuola viene stabilito un contributo annuo di £ 500.000 a cominciare dall'esercizio 1927-28 e per l'assegnazione della somma si provvede con uno speciale capitolo del bilancio delle spese del Ministero degli Affari Esteri. Cfr. regio decreto 4 settembre 1927, n. 2119, riguardante il *contributo per le spese di funzionamento della Scuola superiore di malarologia in Roma*. Altre contribuzioni all'attività della Scuola provengono dall'importo annuale delle tasse di iscrizione, dagli interessi attivi sul conto corrente presso la Banca d'Italia, intestato alla Direzione della Scuola, da lasciti, contribuzioni e oblazioni sotto qualunque forma destinati alla Scuola.
 12. Il Consiglio direttivo della Scuola, che si riunisce annualmente presso la sede del Ministero degli affari esteri, è costituito da rappresentanti dei vari ministeri interessati al problema della malaria. Le sue attribuzioni riguardano: bilancio preventivo, conto consuntivo, inventario, servizio di cassa (affidato al cassiere contabile), programma e orario dei corsi, delle conferenze, dei viaggi di istruzione, nomina dei docenti incaricati degli insegnamenti e del personale addetto all'amministrazione della Scuola, proposte per borse di studio e pubblicazioni.
 13. La Scuola è organizzata in due sezioni distinte: la prima, di carattere medico, per la clinica e la profilassi della malaria, destinata prevalentemente ai medici; la seconda, di carattere tecnico-economico, per la bonifica idraulica ed agraria, destinata agli ingegneri e agli agronomi.
 14. Cfr. regio decreto-legge 7 settembre 1933, n. 1185 riguardante la *trasformazione della Scuola superiore di malarologia in Roma in Istituto superiore di malarologia*.
 15. La nuova sede viene stabilita all'interno del Policlinico. Al termine della sua costruzione l'Istituto viene intitolato a Ettore Marchiafava. L'inaugurazione è del 21 aprile 1936. La direzione dell'Istituto è nelle mani di un Consiglio direttivo, costituito con

- decreto del ministro degli affari esteri di concerto con i ministri dell'interno, finanze, educazione nazionale, agricoltura e foreste, e composto di membri designati dai vari ministeri interessati. Il direttore dell'Istituto è anche presidente del Consiglio direttivo, nonché membro di diritto della Commissione della malaria della Società delle Nazioni. Il Regolamento dell'Istituto detta norme in merito all'insegnamento, all'ammissione ai corsi, a certificati di frequenza e diplomi, esami, commissioni di esami, votazione d'esame, tasse, borse di studio, pubblicazioni a carico dell'Istituto, amministrazione e contabilità, bilancio preventivo, conto consuntivo, inventario, cassa, attribuzioni e retribuzioni del personale sia in organico che avventizio, pagamenti, vendita delle pubblicazioni edite dall'Istituto. L'Istituto è organizzato in varie sezioni: a) sezione clinica; b) sezione di malarioterapia; c) sezione di parassitologia ed entomologia; d) aule per le esercitazioni e le lezioni; e) biblioteca, statistica e museo.
16. L'Istituto viene soppresso in quanto ente inutile con d.p.r. 3 maggio 1967 e posto in liquidazione con le modalità stabilite dalla legge 4/12/1956, n. 1404. Per notizie più dettagliate sull'Istituto si rimanda all'articolo di Erminia Ciccozzi, relativo alle carte dell'Istituto conservate presso l'Archivio Centrale dello Stato, in questo fascicolo.
 17. Altra documentazione dell'Erlaas è conservata negli archivi della Sardegna e in quelli della Fondazione Rockefeller a New York. Sulle attività dell'Erlaas cfr. l'intervento di Eugenia Tognotti in questo fascicolo.

L'autrice ringrazia in modo particolare il professor Mario Coluzzi, che ha promosso e coordinato le attività di studio e di valorizzazione dell'intero patrimonio storico-documentale conservato presso l'Istituto e il dottor Gilberto Corbellini, con cui ha condiviso questa ricerca e che ha seguito con entusiasmo e disponibilità le varie fasi del lavoro.

Correspondence should be addressed to:
Margherita Bettini Prosperi, Viale Carso 63 - 00195 Roma (I)